



CODICI

Tipo scheda PG

CODICE UNIVOCO

OGGETTO

OGGETTO

Definizione tipologica parco

Denominazione Parco storico del castello di Grazzano Visconti

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Regione Emilia-Romagna

Provincia PC

Comune Vigolzone

Località Grazzano Visconti

Indirizzo Viale del Castello 2

Altre vie di comunicazione

Grazzano Visconti si trova nell'alta pianura a sud di Piacenza, da cui dista una dozzina di chilometri. Dal capoluogo occorre prendere la SP 654 diretta in Val Nure e seguire le indicazioni per Vigolzone e Bettola (oltre ai frequenti cartelli turistici per Grazzano Visconti). La località è facilmente raggiungibile anche con i mezzi pubblici: la linea per Carmiano, che parte dall'autostazione di

Piacenza e raggiunge Grazzano, ferma sia davanti alla stazione ferroviaria che nel centro cittadino (per informazioni e orari www.tempi.piacenza.it).

Georeferenziazione

44.9339885,9.674275399999942,15

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA

Alla fine del '300 il duca Gian Galeazzo Visconti concesse a Giovanni Anguissola, marito della sorella Beatrice, la possibilità di erigere un castello nei loro possedimenti di Grazzano. Il possente edificio venne realizzato in forma quadrata, con quattro torri merlate agli angoli, e circondato da un fossato, secondo uno schema comune a molte rocche del Piacentino e di altri possedimenti viscontei; alcuni porticati, sormontati da spazi chiusi e ballatoi, attorniavano la corte interna. Nei secoli successivi il castello rimase sempre agli Anguissola, passando per eredità a vari discendenti della nobile casata piacentina, venne coinvolto nelle lotte tra guelfi e ghibellini e fu più volte interessato da interventi di consolidamento e parziali ricostruzioni. Nel 1870, con la morte di Filippo Anguissola, si estinse il ramo degli Anguissola di Vigolzone e la madre di quest'ultimo, Francesca Visconti, destinataria della proprietà, nel 1883 decise di concederla al nipote Guido Visconti di Modrone. A quell'epoca il castello si trovava in condizione alquanto precarie e presentava problemi di staticità che interessavano le stesse mura. Giuseppe Visconti di Modrone, figlio di Guido e marito di Carla Erba (proprietaria della ben nota casa farmaceutica), decise di rinnovare l'intero complesso, includendo nel progetto di restauro e valorizzazione anche la chiesa e le poche abitazioni rurali che si trovavano nelle vicinanze. Avvalendosi dell'architetto Alfredo Campanini, molto attivo a Milano nei primi anni del '900, fece ristrutturare il castello per utilizzarlo come residenza estiva, lo dotò di un vasto parco ornamentale e lo fece diventare il fulcro di un curioso e spettacolare borgo costruito ex novo in stile neomedievale. Il castello, oltre ad essere sottoposto a indispensabili interventi di consolidamento, venne rialzato in tutte le sue parti, una delle torri (quella di nord-est) venne trasformata da cilindrica a quadrata e gli spazi interni furono riadattati, abbelliti e arredati con estrema cura. Molti elementi decorativi furono aggiunti anche all'esterno ed entrarono a far parte del disegno del parco, realizzato attraverso l'accostamento di stili differenti secondo i canoni dell'ecclettismo in voga nella seconda metà dell'Ottocento. Una prima limitata organizzazione a giardino degli spazi esterni alle mura era già stata introdotta nei primi decenni dell'Ottocento da Ranuzio Anguissola, ma il nuovo assetto comportò la realizzazione di un giardino all'italiana di fronte alla facciata principale del castello, la ridefinizione della viabilità e l'introduzione di nuovi gruppi arborei, in qualche caso con piante fatte arrivare dall'estero in Italia direttamente da Giuseppe

Notizia

Visconti di Modrone. Il parco venne abbellito con fontane e altri arredi per rendere più gradevole la permanenza degli ospiti e lo svago dei sette figli di Giuseppe: Guido (ufficiale dell'esercito, poi caduto ad El Alamein), Luigi, Edoardo, Luchino (uno dei maggiori registi cinematografici italiani), Anna e, infine, Ida Pace "Nane" e Uberta, per le quali venne predisposta una casetta per i giochi in un angolo del giardino. Il parco, come il castello tuttora appartenente ai Visconti di Modrone, è stato oggetto nel 2006 di un intervento di rinnovo per opera della paesaggista Oliva di Collobiano e, grazie alla disponibilità dei proprietari e alla collaborazione delle locali associazioni di promozione turistica, nel 2007 è stato aperto alle visite guidate.

Fonte censimento IBC

FISIONOMIA DELL'AREA VERDE

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Il corredo verde del castello, caratterizzato da un consistente numero di specie arboree e arbustive di pregevole valore ornamentale, comprende numerosi grandi alberi e molte altre piante, di dimensioni più limitate, ma comunque di bell'aspetto e ugualmente interessanti. Una parte delle alberature maggiori sono segnalate con cartellini a leggio e sul sito web del castello è riportato un elenco dettagliato delle specie arboree presenti. Subito all'inizio dell'attuale percorso di visita, che parte da un accesso secondario aperto lungo il confine a sud del castello, si incontra l'esemplare di maggiore spicco del parco: un monumentale platano plurisecolare il cui fusto, irregolare a causa di varie protuberanze, supera i 180 cm di diametro e sostiene una chioma ampia e ben formata.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Altri due esemplari notevoli della stessa specie si trovano poco distante: uno con fusto di dimensioni di poco superiori in virtù di una base particolarmente ingrossata, e un secondo a lato (diametro 92 cm) che mostra una vistosissima escrescenza tumorale su una delle branche primarie.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Decisamente imponenti sono anche i due platani cresciuti all'interno del fossato, che superano in altezza i torrioni agli angoli del castello; tra gli esemplari che compongono il doppio filare del Viale dei Platani, infine, i più sviluppati si avvicinano ai 90 cm di diametro.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Nei pressi della Fontana di Nettuno svetta un gruppo di cinque cedri dell'Himalaya, i cui massicci fusti misurano tra i 128 e i 138 cm di diametro (a eccezione di un esemplare meno sviluppato).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Un altro bel gruppo di sei cedri, in questo caso cedri dell'Atlante della varietà glauca, sono disposti a semicerchio a fianco del labirinto di tassi, dove risaltano per il portamento slanciato e il caratteristico fogliame argentato (il maggiore raggiunge i 120 cm di diametro, gli altri variano dai 70 ai 90 cm).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Il libocedro che spicca a lato della casetta delle bambine è tra i maggiori del parco (diametro 73 cm); nella stessa area si trova un faggio ben sviluppato (diametro 61 cm), ma di maggiore effetto è l'esemplare della varietà purpurea che cresce a margine del prato a sud del castello (diametro 87 cm), in passato affiancato da un secondo faggio ora sostituito con un nuovo impianto.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Due tigli ormai secolari si trovano a lato del Viale del Belvedere (92 e 95 cm di diametro), altri di grandi dimensioni fanno parte delle macchie arboree più folte.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione L'esemplare più particolare di tiglio si trova però a nord-ovest, nei pressi dell'accesso carrabile al parco: l'ampia chioma è sorretta da sei grandi tronchi che si dipartono da un'enorme base comune che a un metro da terra ha una circonferenza di oltre cinque metri e mezzo.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Di fronte al tiglio, nella folta macchia verde sull'altro lato del vialetto, vegetano uno dei tassi maggiori del parco (diametro 69 cm) e un notevole esemplare di albero del caffè (*Gymnocladus dioica*) dalla chioma molta alta, ma riconoscibile dagli inconfondibili grandi frutti che si possono rinvenire a terra sotto alla pianta (i semi tostati del Kentucky coffeetree venivano un tempo usati in America per produrre il caffè Kentucky).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Poco distante, di fronte a uno degli edifici di servizio del castello, dove vengono ricoverate le caprette e il pony che si possono incontrare anche mentre pascolano nel fossato del castello, si trova isolato un altro monumentale cedro dell'Himalaya (diametro 106 cm).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Sempre lungo il viale del grande tiglio policormico vegetano un paio degli ippocastani (entrambi con diametro di 97 cm) che sono tra quelli di maggiore rilievo del parco, mentre a lato del viale principale, prima del giardino all'italiana, si staglia la farnia dall'aspetto più solenne (diametro 111 cm). Farnie con diametri che si avvicinano ai 90 cm si incontrano in diversi settori del parco (una sostiene, insieme a un vecchio ciliegio, i resti un'altalena) e qua e là si notano anche esemplari di un qualche rilievo

di pioppo cipressino e di altre specie.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Non sono però le grandi alberature l'unico motivo di interesse botanico del parco, che è ricco anche di piante arbustive ed erbacee, sia ornamentali che spontanee, dalle belle fioriture e dai frutti a volte singolari. Tra le tante, ad esempio, risalta in giugno nei pressi della fontana mistilinea l'abbondante fioritura di *Aesculus parviflora*, un ippocastano di origine americana dalle dimensioni ridotte e dalle grandi infiorescenze a pannocchia di colore bianco.

EDIFICI E MANUFATTI

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo

borgo

Particolarità

Il singolare borgo in stile neomedievale di Grazzano Visconti, sorto ai primi del '900, è una meta turistica tra le più conosciute e frequentate del Piacentino, collegato alla Via Francigena e compreso nell'itinerario storico locale Via di Genova di Val Nure. La località di Grazzano è documentata già nel '300, ma ancora alla fine dell'Ottocento intorno al castello esistevano solo poche case di contadini. Giuseppe Visconti di Modrone, mosso da spirito imprenditoriale e dalla volontà di valorizzare il territorio e offrire nuove opportunità di lavoro ai residenti, decise di circondare il suo castello con un villaggio comprendente laboratori e botteghe per la produzione di mobili e altro artigianato artistico e anche un albergo, per sottolinearne la possibile valenza turistica. Come per il restauro del castello, il progetto del borgo e l'esecuzione dei lavori furono direttamente seguiti dal conte Giuseppe, con l'aiuto dell'architetto Alfredo Campanini, sulla base dei canoni allora in voga rivisitati secondo il gusto e l'estro personali. Una cura meticolosa venne riservata agli aspetti decorativi, sia negli edifici che nell'arredo urbano, con l'introduzione di vari elementi caratteristici particolarmente scenografici e "fotogenici" (camini, balconi, finestre, colonnine, stemmi, iscrizioni, fontanelle, ecc.). La realizzazione del borgo, che nel 1915 con Regio Decreto assunse la denominazione attuale, proseguì con continue migliorie e l'aggiunta di un asilo e di una scuola di avviamento all'artigianato sino al 1939 (il conte Giuseppe morì nel 1941 e nel 1945 Vittorio Emanuele III gli conferì il titolo di duca per meriti filantropici). Ancora oggi nelle botteghe del borgo vengono proposte produzioni artistiche in ferro battuto, legno, ceramica e vetro e numerose sono le iniziative e manifestazioni di richiamo che vi si svolgono nel corso dell'anno (per informazioni: www.grazzano.it).

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo

borgo

Particolarità

Passeggiando per vie e piazzette si incontrano, in ogni caso, altre alberature interessanti e, in qualche caso, di notevoli dimensioni. Un paio di imponenti platani si trovano già all'esterno del villaggio, nei pressi di un'area di servizio e della fermata dei mezzi pubblici, nell'ambito di un bel filare che affianca la strada provinciale per un buon tratto. Un altro bell'esemplare (diametro 78 cm) si trova subito all'interno del borgo di fronte all'edificio che dopo il 1916 fungeva da stazione del tranway a vapore per Piacenza attivo dalla fine dell'Ottocento (oggi ospita un esercizio pubblico). Alla sinistra del cancello dell'ingresso principale del castello vegeta, invece, un altro esemplare di albero del caffè, di dimensioni inferiori rispetto a quello presente nel parco, ma sul quale si possono osservare bene i tipici frutti che permangono a lungo sulla pianta (legumi grandi e tozzi, che sono verdi in estate e diventano marroni in autunno). A margine dell'ampio spiazzo della Cortevecchia, sul lato opposto rispetto al bel fabbricato che ospita un'interessante collezione di mezzi e attrezzi agricoli, svetta, infine, un maestoso pioppo isolato dalla bella chioma espansa.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Tipo

fotografia colore

Autore

Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Tipo

fotografia colore

Autore

Archivio IBC

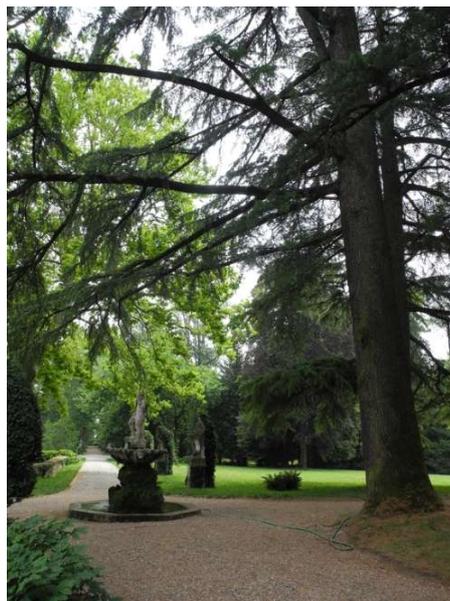
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

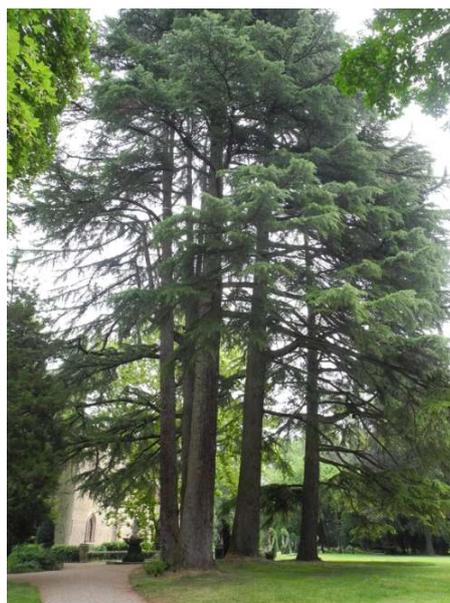
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2014
Nome	Tosi Maria Elena
Funzionario responsabile	Alessandrini, Alessandro
Funzionario responsabile	Tosetti, Teresa

ANNOTAZIONI

Link esterno	www.castellodigrazzanovisconti.it
--------------	--

SERVIZI

SERVIZI E CONTATTI

Numeri di telefono	0523 870997 - info@castellodigrazzanovisconti.it
Orari	Il castello non è visitabile, mentre da marzo a novembre è possibile accedere a una parte del parco con visite guidate a pagamento. Oltre alle specifiche proposte rivolte alle scuole, vengono proposte visite dedicate agli aspetti naturalistici del parco e, in orario serale, all'osservazione dei rapaci notturni (per informazioni: info@noctua.it - tel. 0523 870136).

DESCRIZIONE

DESCRIZIONI

Descrizione

Il Castello di Grazzano Visconti è un antico possedimento della famiglia Anguissola, restaurato e circondato da un ampio parco ornamentale dal duca Giuseppe Visconti di Modrone, che agli inizi del '900 fece anche realizzare il suggestivo borgo neomedievale, da lungo tempo un'attrazione turistica tra le più visitate del Piacentino. La bella area verde, molto scenografica, comprende un giardino all'italiana, statue, fontane, viali fiancheggiati da alberature secolari, gruppi di imponenti esemplari ornamentali e angoli di vegetazione più folta solcati dal corso del rio Grazzano, dove compaiono specie autoctone

e trovano rifugio uccelli e altri piccoli animali. Aperto alle visite guidate nel 2007, il parco fa parte dei “Grandi Giardini Italiani”

Il parco si estende per circa 15 ettari tutt'intorno al castello, che rappresenta l'elemento fondamentale del disegno paesaggistico degli spazi e delle prospettive. Dall'accesso principale all'area verde un viale in ghiaia conduce al portone del castello, un tempo con ponte levatoio, passando attraverso il giardino all'italiana che fronteggia la facciata dell'edificio ed è composto da due settori non speculari. La porzione meridionale, dominata al centro dall'elegante fontana di Orfeo, è circondata da camminamenti e strisce di prato punteggiate da arbusti di bosso in forma obbligata. Sul lato opposto, all'interno di uno spazio delimitato da basse siepi perimetrali, si trova una collezione di rose accompagnata da statue, palle in pietra e camminamenti pavimentati con rettangoli di frammenti lapidei alternativamente di colore chiaro e rossiccio. Sul margine esterno svetta il campanile del seicentesco oratorio di Sant'Anna, la cappella privata della famiglia, a lato del quale si trova un altro bell'edificio in pietra (al suo interno ospita lo “studio del duca”). Ai lati del viale principale spiccano gruppi arborei con esemplari di grandi dimensioni, in prevalenza tigli e ippocastani, e macchie più o meno folte di sottobosco composte da tasso, aucuba, pungitopo e altre specie. Gli spazi più aperti sono punteggiati da magnolie e da tassi modellati con le tecniche dell'ars topiaria e bordati da rose, peonie, narcisi e giunchiglie. La porzione di parco che si estende a sud del castello, del giardino all'italiana e di una vecchia torre di avvistamento, ospita alcune delle alberature più imponenti, ai margini del Viale delle Statue e di alcune aree prative più ampie. Sono presenti maestosi platani e cedri, notevoli esemplari di faggio rosso, abete bianco, farnia e pioppo cipressino, ma anche gruppi di vetuste lagerstroemie, folte macchie di alti bambù e formazioni di ortensie che tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate colorano con le loro belle fioriture i margini del giardino all'italiana, le sponde dell'ampio fossato del castello e altri angoli umidi del parco. Ancora tigli e ippocastani formano la folta fascia verde lungo il confine, in questo caso accompagnati da carpini bianchi, noccioli e altre specie autoctone. Sul retro del castello, verso est, si sviluppa la parte più estesa dell'area verde, che mantiene anch'essa quell'aspetto molto ricercato che pervade tutto il parco, con prospettive ed elementi accuratamente scelti e disposti ad effetto. Due ampi viali, il Viale del Belvedere, la principale direttrice di accesso in asse con il castello, e il Viale dei Platani, che parte più a sud nei pressi di uno spigolo del fossato, attraversano tutta l'area sino al confine orientale e rappresentano le linee fondamentali del disegno architettonico. Dai due viali si dipartono lateralmente una serie di sentieri sinuosi che portano alle differenti ambientazioni create per arricchire il giardino e, nelle

Descrizione approfondita

porzioni più distanti, si inoltrano in ombrose macchie arboree dove le specie ornamentali sono oggi mescolate a farnie, aceri campestri, ciliegi, robinie e altre specie. Lo zampillio delle fontane, lo scorrere delle acque dei tanti rivoli utilizzati per l'irrigazione, gli innumerevoli versi e canti di uccelli e, a intervalli regolari, il rintocco delle campane della torre della vicina Piazza del Biscione creano un suggestivo sottofondo sonoro per i visitatori della scenografica area verde. All'inizio del Viale del Belvedere si erge una bella fontana con vasca dal bordo mistilineo, ninfee sulla superficie dell'acqua e bordure di rose tutt'intorno, mentre ai margini risaltano grandi vasi, in qualche caso ravvivati da sgargianti fioriture, e statue in parte ricoperte dall'edera. A sinistra della fontana si trova l'angolo che Giuseppe Visconti di Modrone riservò al gioco delle figlie, con la casetta in mattoni a due piani completa di balconcini e caminetti circondata da fioriture annuali, alberi di Giuda, tassi, faggi e uno svettante libocedro. Poco oltre, sotto a un imponente gruppo di cedri, si trova un piccolo labirinto verde con siepi di tasso e alcune statue collocate all'ingresso oppure nascoste all'interno. Sull'altro lato del viale si trova un'angolo per la sosta in stile classico dedicato a Bacco alle cui spalle, in una zona prativa più ampia compresa tra i due viali, spiccano grandi farnie e tigli insieme a cedri, abeti e giovani frassini. Il viale, fiancheggiato da siepi di carpino, ligustro e bosso, è arredato con vasi e panchine e segnato nella prima parte da una bella aiuola centrale con tassi in forma obbligata e ciuffi di graminacee ornamentali; termina con una scalinata che conduce a un belvedere in muratura dominato da una statua di Apollo e ombreggiato da tigli e ippocastani. A sud del Viale dei Platani, infine, un'altra folta macchia di bambù, affiancata da cedri, cipressi di Lawson e altre specie ornamentali, si intreccia agli arbusti e agli alberi spontanei che mascherano il confine sud-orientale del parco.